

## La protesta

# “Il decreto Salvini tratta i migranti peggio degli animali”

di Sarah Martineghi

Un paragone forte, provocatorio: “migranti trattati peggio degli animali”. Ma scelto apposta perchè il parametro dei 18 euro al giorno a migrante stabilito nel decreto Salvini non trovava la stessa proporzione se accostato ai 75 euro al giorno per un tossicodipendente, ai 130 euro per un minore, ai 250 euro al giorno per un paziente psichiatrico. «L'unica cifra che si accostava a loro è quella che un privato paga per mettere l'animale in canile quando va in vacanza: venti euro e in più deve aggiungere il costo della scatoletta o dei croccantini. Un'assurdità, non possiamo essere equiparati a custodi di un canile, non vogliamo essere complici». Così quattro associazioni che nell'Alessandrino da anni si occupano di accoglienza a profughi e richiedenti asilo hanno spiegato il motivo che li ha spinti a disertare il bando della Prefettura per accogliere 1200 migranti. Le associazioni - la Comunità San Benedetto al Porto, l'Ostello di Santa Maria di Castello, la Cambalache e la Coompany&, hanno voluto spiegare le ragioni di una scelta difficile. «Questione di etica, non di denaro» precisano. «Abbiamo portato avanti progetti virtuosi che sono stati premiati e replicati altrove - racconta Fabio Scaltritti della San Benedetto - un peccato non continuare. Ma anche se la cifra fosse rimasta a 35 euro al giorno noi non avremmo comunque partecipato. Il fatto che i profughi non possano più avere residenza, tessera sanitaria, carta di identità e codice fiscale, elementi indispensabili per i loro diritti, inibisce che possano fare corsi o avere contratti di lavoro».

REPUBBLICA  
Pag. 8  
12/05/2015

# Morde un agente Salvini: "Espellere"

L'aggressore è un ragazzo nigeriano. Il ministro dell'Interno commenta su internet e chiede la punizione. Il poliziotto operato in ospedale

Carminato  
della Sora pag. 2

di Carlotta Rocci

Ha cercato di prendere la pistola d'ordinanza. È stato in quel momento che il poliziotto ha agito d'istinto per fermarlo ed Elvis Ifada, 23 anni, nigeriano, richiedente asilo, lo ha morsicato staccandogli il polpastrello dell'anulare della mano sinistra. «Ha cominciato a urlare frasi senza senso quando gli è stato chiesto di firmare il verbale per l'identificazione» hanno raccontato in un secondo momento i poliziotti delle volanti ai colleghi. L'agente ferito ha 30 anni ed è stato trasportato al Cto dove lo ha operato l'equipe di chirurgia della mano di Bruno Battiston: i medici gli hanno ricostruito il polpastrello. «Hanno dovuto limargliene un pezzo ma sta bene», dicono i familiari e gli amici quando il poliziotto esce dall'ospedale intorno alle 15. I medici hanno detto che guarirà in un mese.

La pattuglia che ha fermato Ifada in via Passo Buole è rimasta davanti al pronto soccorso tutto il tempo ad aspettare il collega. Mentre da Roma è arrivata, in questura e poi direttamente in ospedale, la telefonata del ministro Matteo Salvini. La scena di ieri mattina è stata molto simile a quella della mattina di Pasqua quando una pattuglia era stata aggredita in via Cuneo da un senzafissa dimora che stavano cercando di allontanare da una zona di cantiere di proprietà dell'Esselunga. Anche il commento del vicepremier ricalca i toni di quel vecchio

## I punti

### 1 Il fermo

Il ragazzo nigeriano, Elvis Ifada, è controllato in via Passo Buole

### 2 Il morso

Ifada tenta di togliere la pistola a un agente che reagisce. Lui lo morde al polpastrello. Il poliziotto è operato

episodio.

«Un richiedente asilo nigeriano con precedenti per spaccio e aggressione ha staccato a morsi una falange di un poliziotto - ricostruisce Salvini - Sto seguendo personalmente la vicenda». Il ministro annuncia un'espulsione lampo per il nigeriano che ha precedenti per droga e lesioni ed è in Italia da almeno sei mesi in attesa che la commissione decida sulla sua richiesta di asilo. Non risulta aver transitato da nessuno dei grandi hub del Piemonte e nessuno sa dire dove abbia vissuto in questi mesi.

«Il nigeriano potrà essere espulso grazie al Decreto Sicurezza, che consente di allontanare i richiedenti asilo che delinquono e che non hanno diritto alla protezione», spiega Salvini. Ma prima Ifada dovrà affrontare il processo per tentata rapina, lesioni gravi e resistenza. Sono queste le accuse che gli vengono mosse dopo l'aggressione di ieri. «Lo straniero è in stato di arresto: domani verrà già convocato dalla commissione territoriale per l'esame accelerato della sua richiesta di asilo», dice il ministro.

L'episodio di ieri mattina riporta l'attenzione sul tema della sicurezza e delle frequenti aggressioni alle forze dell'ordine. «Quanto accaduto in Questura è l'ennesimo grave episodio che vede sempre al centro soggetti stranieri che non hanno nulla da perdere - dichiara Pietro Di

Lorenzo, segretario nazionale del Siap - Nelle ultime settimane è ormai uno stillicidio quotidiano di violenze che deve preoccupare tutti. Al di là delle ferite riportate dai colleghi, a cui vanno i nostri auguri per una pronta guarigione, deve far riflettere, la gravità del fatto, indice di una assoluta mancanza di timore e rispetto verso le forze di Polizia e lo status dei cittadini stranieri responsabili. Da tempo continuiamo a chiedere garanzie funzionali e pene esemplari per chi aggredisce gli operatori delle forze dell'ordine».

«Non è la prima volta che assistiamo ad aggressioni di questo genere ma non ci rassegniamo a chiedere tutela per gli operatori delle forze dell'ordine attraverso leggi più severe e strumenti più adatti per la difesa» come il taser - commenta Eugenio Bravo, segretario generale del Siulp - E poi ci scandalizziamo, aggiunge provocatoriamente, quando per ragioni di sicurezza la polizia è costretta a sedare il criminale per fotosegnalarlo per prendergli le impronte digitali, per identificarlo. La procura, infatti, indaga sull'ultimo episodio di Pasqua quando per identificare l'uomo fermato le forze dell'ordine decisero di ricorrere alla sedazione, una procedura che deve essere autorizzata dalla procura. L'inchiesta oggi non ha indagati e nemmeno ipotesi reato ma ha sollevato il tema delle procedure da seguire per l'identificazione.

## Il progetto

### Ex Moi al via i lavori per farne il centro della movida

Partiranno a settembre i lavori di riqualificazione delle arcate dell'ex Moi che il Comune punta a trasformare in luogo di movida. La giunta Appendino ha approvato ieri una convenzione con la Società Parcolimpico e la Scr Regione Piemonte che dà il via libera al primo dei due lotti di lavori da 3 milioni, finanziati con i fondi recuperati dalla eredità olimpica. «Prima ci sarà la rimozione di rifiuti abbandonati in questi anni - racconta il vicesindaco Guido Montanari - Ci vorranno una decina di mesi e poi il rifacimento degli impianti, da quello delle luci all'acqua e la realizzazione di opere per facilitare l'accesso». Intanto Montanari avvierà colloqui con tutti, dalla Circoscrizione ai privati per capire cosa fare dell'area: «Mi piacerebbe diventasse una struttura attrattiva come il Mercato Centrale, o destinata alla movida» - **.j.r.**

## L'iniziativa

### Masterchef insegna la cucina ai detenuti delle Vallette

Crearsi una nuova vita attraverso la cucina. E' l'opportunità che MasterChef Italia offre a chi è in carcere. Il progetto si è sviluppato nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino dove il vincitore di MasterChef All Stars Michele Cannistraro ha affiancato alcuni detenuti per la loro formazione e la creazione di due menu di street food gourmet, uno invernale e uno estivo, che saranno serviti negli spazi gestiti dalla Cooperativa Sociale Liberamensa, fra cui la caffetteria del Palagiustizia di Torino e quella del Museo Egizio. L'iniziativa è nata per volere di Endemol Shine Italy che produce il talent di Sky e che ha scelto la cooperativa che a Torino si occupa del reinserimento di detenuti ed ex carcerati attraverso la formazione professionale nella ristorazione e nella panificazione. Sono nate così 16 proposte, fra paninie focacce.

## La lettera

### L'appello dei lavoratori del Regio: "Sindaca salvi il nostro teatro"

Promozioni che non sembrano motivate, personale "punito" perché esprime critiche sulla gestione del Teatro, corsie preferenziali per i pagamenti di alcuni fornitori. Poi la perdita del direttore artistico Alessandro Galoppini che «svolge da molti anni ruoli chiave. Le testimonianze dirette di cantanti e artisti avvalorano la sensazione che senza una figura competente come la sua molti di loro non sarebbero tornati a lavorare qui». Ha toni molto duri la lettera aperta di un gruppo di lavoratori del Regio. Senza firme perché vogliono rimanere anonimi causa il clima di paura che si respira in teatro, anche se circa la metà dei lavoratori avrebbe aderito all'appello. I dipendenti rivolgono alla sindaca Appendino, «un accorato appello per tutelare il futuro dell'istituzione di cui facciamo parte». - **d.l.**

REPUBBLICA  
PAG. 11

L'assessora Di Martino lancia il piano per fermare la fuga: "Troppi pregiudizi ci danneggiano"

# A scuola mense meno care Ma è incognita sulle ditte che forniranno il servizio

LA STAMPA PAG. 47

## IL CASO

LIDIA CATALANO

**P**iù informazione alle famiglie, taglio al costo fisso delle rette e controlli a tappeto sull'intera filiera della ristorazione scolastica. Per provare a frenare l'emorragia di iscritti a mensa - a oggi i «convertiti» al pasto da casa sono 9500 - l'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino lancia «l'offensiva al pregiudizio che negli ultimi anni ha danneggiato l'immagine di un servizio di qualità, sicuro e dall'alto valore educativo». L'operazione rilancio passa dalla distribuzione di 35 mila volantini nelle scuole e dall'inaugurazione del nuovo portale web della ristorazione scolastica: «Su RisTorino - spiega Di Martino - le famiglie possono informarsi sui menù di giornata e sfatare alcune false informazioni sulla varietà e affidabilità degli alimenti somministrati ai bambini».

### Le nuove tariffe

Ma l'elemento forte su cui fa leva l'amministrazione è la riduzione del 33% della quota fissa per le famiglie con Isee superiore a 32 mila euro, che passa dagli attuali 302 a 202 euro annuali. Resta invariata invece la tariffa dei singoli pasti, che oscilla tra 1,27 euro e 5,32 euro per le fasce più alte. Tenendo conto che il servizio viene erogato 175 giorni all'anno, significa che una famiglia con Isee superiore ai 32 mila euro - ovvero oltre il 40% dell'utenza - da settembre in poi pagherà per ogni pasto 6,47 euro (quota fissa più singolo pasto), a fronte dei 7,05 dell'anno precedente. Una soluzione in linea con la prima delle tre ipotesi di riduzione delle tariffe - quella di minore impatto sulle casse comunali - già avanzate un anno fa dall'ex assessora Patti. «I margini di manovra consentiti dal bilancio sono molto stretti - spiega Di Martino -. Ciò nonostante siamo riusciti



ANTONIETTA DI MARTINO  
ASSESSORA  
ALL'ISTRUZIONE



Abbiamo lanciato una campagna per sfatare le false informazioni sulla qualità e varietà dei pasti somministrati ai bambini

**50**  
centesimi. Il risparmio  
su ogni pasto per  
le famiglie con reddito  
superiore a 32 mila euro

**40.000**  
I pasti preparati  
ogni giorno  
dai quattro centri  
di cottura

**1**  
Milione di euro.  
L'impatto sul bilancio  
per la riduzione  
del caro mensa

per coprire i costi che saranno risparmiati alle famiglie».

### Lo stallo sul bando

Se la sforbiciata al caro mensa sembra a questo punto garantito, resta però l'incognita sulle ditte che si occuperanno di cucinare i circa 40 mila pasti distribuiti nelle scuole torinesi. Lo scorso 29 aprile il Tar ha accolto il ricorso contro la ditta che si è aggiudicata il lotto 1 (quello che copre le scuole della prima circoscrizione). Nel mirino la procedura di gara che, secondo quanto appurato dal tribunale amministrativo, si sarebbe ridotta a un'asta al massimo ribasso, in violazione del codice degli appalti. Insomma, tutto da rifare, mentre l'inizio del nuovo anno scolastico è già all'orizzonte. «Stiamo valutando il ricorso al Consiglio di Stato», annuncia Di Martino. Che però assicura: «Chiunque si aggiudicherà il bando rispetterà tutti i parametri di qualità e si-

curezza». Nell'ultimo anno il laboratorio chimico della Camera di Commercio ha effettuato 3200 controlli nei 4 centri di cottura torinesi: «Nel primo semestre del 2019 sono state contestate tra le 4 e le 5 irregolarità in ciascuna ditta. Si tratta di piccole inefficienze, sempre puntualmente sanzionate. In nessun caso - sottolinea l'assessora - sono stati riscontrati rischi per la salute».

Per capire se il taglio ai costi e «l'operazione trasparenza» del Comune riusciranno a frenare la fuga verso il panino bisognerà attendere qualche mese. «Il vero investimento sulla salute dei bambini sarebbe la reintroduzione delle cucine interne alle scuole», commenta l'avvocato Giorgio Vecchione, paladino delle famiglie che si sono battute per il diritto al pasto da casa. Diritto su cui il prossimo 2 luglio le Sezioni Unite della Corte di Cassazione potrebbero apporre il sigillo finale. —

**IL FATTO** Il coordinamento Torino Nord torna all'attacco: «Mai invitati ad alcun incontro»

## Campi rom, la rabbia dei comitati "traditi" «Sui roghi il Comune ignora i nostri appelli»

→ «Sul superamento dei campi rom il Comune ha smesso di prenderci in considerazione». A parlare è il coordinamento dei comitati di Torino nord che, in caso di mancate risposte, potrebbe nuovamente organizzare una protesta in strada contro l'emergenza fumi tossici. «Come comitati - spiega Fulvio Tagliabò, uno dei responsabili - vogliamo formalmente comunicare la nostra insoddisfazione e la profonda delusione nel vedere che le istituzioni continuano a non considerare le richieste di coinvolgimento dei cittadini nello svolgimento del progetto speciale sui campi nomadi».

Secondo il coordinamento il Comune di Torino continuerebbe a ignorare i cittadini. «Non prestandosi a

organizzare riunioni e incontri - ribadiscono - per fornire resoconti sulle azioni svolte per fronteggiare la situazione dei campi e dei roghi di immondizia che continuano ad ammorzare l'aria di Torino Nord. Roghi non più concentrati nel campo di via Germagnano ma ormai distribuiti in modo "fluidico" su tutto il territorio di Torino Nord». Gli stessi comitati, in passato, avevano raccolto anche 3.500 firme per chiedere una "nuova vita" per le aree di via Germagnano e strada Aeroporto. Sul filone di quanto già

avvenuto, seppur in modi e tempi diversi, per corso Tazzoli e lungo Stura Lazio. Intanto, solo una settimana fa, dopo il caso di via Reiss Romoli, il Comune ha promesso anche lo sgombero dell'accampamento abusivo di via Germagnano. Progetto che dovrebbe concretizzarsi entro la fine dell'anno. Nelle scorse settimane, tra le altre cose, sono stati rimossi alcuni dei rifiuti accumulati negli anni tra i pilastri del ponte sul torrente stura, a due passi dal raccordo autostradale Torino-Caselle. Mentre il numero di

abitanti all'interno del campo, nel frattempo, si è ridotto sensibilmente. Mettendo anche la parola fine ad alcuni screzi tra etnie.

Intanto in corso Vercelli i cittadini continuano a sensibilizzare il quartiere verso il fenomeno incendi. Distribuendo volantini contro i roghi e invitando l'amministrazione a risolvere, in tempi rapidi, il problema dei campi abusivi e degli incendi appiccicati alle tonnellate di immondizia abbandonate vicino ai bidoni.

[ph.ver.]

crónicas qui  
PRA 16

# Tre milioni di euro per far rinascere le arcate dell'ex Moi

FABRIZIO ASSANDRI

Forse un polo della movida, forse un centro sanitario, o una palestra diffusa. Tante idee, per ora nessuna certezza per il futuro delle arcate Moi. La Città ha approvato la convenzione per la messa in sicurezza degli stabili. Da qui al 2021 gli spazi dell'ex mercato generale via via abbandonati dopo le Olimpiadi torneranno al decoro. Verranno rimessi a posto gli impianti idrici, quelli elettrici, i servizi. In pratica si farà finalmente la manutenzione. I lavori, in due lotti, costeranno tre milioni di euro derivanti dai fondi post olimpici. Partiranno a settembre e dovrebbero durare due anni. Ma quella che consegneranno sarà una scatola vuota. Per decidere come riempirla, il vicesindaco Guido Montanari si dà come orizzonte temporale i due anni necessari ai lavori, tempo che coincide con la scadenza del mandato di Appendino. «Metterò intorno a un tavolo tutti gli enti coinvolti, dalla Circostrizione agli investitori privati, a Parcolimpico che ancora è proprietario di metà delle arcate. Insieme dovremo decidere la futura destinazione».

Dopo il fallimento, tre anni fa, del progetto della giunta Fassino di trasformare le arcate del Moi in un centro di ricerca misto tra Università e Politecnico, un futuro per l'area ancora non c'è. Entro l'estate il Poli si sfilerà definitivamente, chiudendo il servizio di guardiana. «Alle arcate vedrei bene un progetto legato a movida e cibo - dice

Montanari - sul modello del Mercato Centrale aperto a Porta Palazzo, ma ci sono interessanti da grandi palestre e da centri medici. Si era fatta avanti anche una società di coltivazione idroponica, per fare serre fuori terra». Soluzioni che avrebbero bisogno, ad esempio per la parte commerciale, di un percorso tutt'altro che semplice, con una variante urbanistica. E tutto dipenderà dall'investimento privato. Montanari non disdegna anche l'uso temporaneo, per fiere e mostre: l'ex Moi ha già ospitato rassegne come Paratissima.

È il percorso fotocopia scelto per una parte di Torino Esposizioni. Grazie a 12 milioni di euro, anche qui fondi post-olimpici, il Comune potrà fare la manutenzione e far tornare agibile il padiglione Nervi. Ma anche questo sarà uno spazio vuoto. Il progetto di portare qui la biblioteca civica centrale è in alto mare e il Comune non ha stanziato un euro. Per l'ex Moi, il capogruppo Pd Stefano Lo Russo commenta: «Bene che finalmente partano la manutenzione, visto che avevamo rischiato di perdere i fondi. Vedremo cosa proporranno in Consiglio comunale i 5 Stelle sulla destinazione e valuteremo». Il presidente della Circostrizione 8, Davide Ricca, dice: «Dobbiamo sederci e vedere le carte. Il quartiere ha già avuto tante promesse andate a vuoto per le arcate. Sono passati anni, speriamo che il vicesindaco abbia trovato concrete manifestazioni di interesse». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

Lettera senza firme inviata all'assessora Leon e alla sindaca Appendino  
Il soprintendente accusato di "mortificare un proficuo lavoro di squadra"

## Regio, l'attacco dei dipendenti "Abbiamo paura di Graziosi"

LA STAMPA PAG. 46

### RETROSCENA

MIRIAM MASSONE

«**A**bbiamo paura». Lo scrivono i lavoratori del Regio in una lettera indirizzata a consiglio d'indirizzo, assessora Leon, ma soprattutto alla sindaca Appendino, che del Teatro è presidente. Non si firmano ma sono tanti: «Siamo costretti al-

l'anonimato: assicuriamo, però, che la lista di nomi è numerosa». L'appello si unisce alla denuncia. E al timore per il clima «che da un anno qui è cambiato, da quando è arrivato il soprintendente William Graziosi». All'inizio erano ben disposti verso di lui («Promise dialogo e collaborazione»), poi «non ha fatto altro che mortificare e delegittimare, compromettendo un proficuo lavoro di squadra e serrandosi attor-

no a un ristretto numero di persone di fiducia».

Quindi, il flashback degli ultimi 13 mesi: «I primi segnali si sono avuti con il demansionamento di un sindacalista, colpevole di aver espresso in modo troppo esplicito il suo giudizio sul soprintendente in un gruppo di discussione privato. Qualcuno invece è stato immotivatamente promosso». Come il corista Roberto Guenno, fedele braccio destro di Graziosi

e incaricato per «innovazione e progetti europei». E già altri esempi: «Se fossero corroborati almeno da competenze di merito... È evidente invece che l'atteggiamento del "punisco i nemici, premio gli amici" è finalizzato a incutere timore e far tacere il dissenso. Ci è riuscito: abbiamo paura». Sottolineano il discutibile arrivo, poi, delle marchigiane Francesca Orazi, l'avvocato di Graziosi diventata capo dell'ufficio personale, e l'addetta al marketing Priscilla Alessandrini, «strapagata anche se è qui solo 3 o 4 giorni al mese». Segnalano anche «appalti diretti senza gara per affidare il rifacimento di un sistema informatico per la gestione della biglietteria».

I lavoratori non sono più convinti neppure del piano di sviluppo: «Rispetto agli obiettivi nulla è stato fatto sull'incremento di finanziatori priva-

ti né sull'alta formazione, né su reali politiche di marketing». E nella diatriba tra Graziosi e il direttore artistico Alessandro Galoppini (i due hanno rotto i rapporti) si schierano con quest'ultimo: «Svolge da anni ruoli chiave: senza di lui, molti artisti ci hanno detto che non sa-

### "Appalti diretti senza gara per affidare il rifacimento di un sistema informatico"

rebbero tornati a lavorare qui». Su alcuni fornitori e artisti, dice ancora la lettera, «Graziosi impone all'amministrazione il pagamento immediato, scavalcando i tempi richiesti da un'onesta gestione degli arretrati: sono informazioni che circolano in Teatro e anche

all'esterno, nuocendo alla sua reputazione».

Accuse pesanti, che si aggiungono a quelle rilasciate a La Stampa da registi importanti come il tedesco Henning Brockhaus e Giancarlo Del Monaco, o lo scenografo Ezio Frigerio. Tutti d'accordo nel puntare il dito su «scorretti metodi di pagamento» ai tempi in cui Graziosi lavorava con l'agente Alessandro Ariosi al Teatro dell'Opera di Astana, in Kazakistan: «Nessun chiarimento è arrivato su quegli episodi, ma abbiamo ricevuto racconti di esperienze simili, taciute per timore di ritorsione. Non vorremmo assistere a pratiche "kazake" nel nostro Teatro, nella nostra città. Il Regio ha già i suoi problemi, non può permettersi che diventi un problema anche il suo prossimo soprintendente". —

# Droni in viaggio verso piazza Vittorio Ma la festa costerà 205 mila euro in più

Gran parte delle risorse arriveranno da sponsor privati, ma la Città autorizza una spesa di 111 mila euro

LA STAMPA REG. 46

ANDREA ROSSI

Sarà più grande (i 200 droni del 2018 potrebbero anche raddoppiare) e durerà leggermente di più dei due minuti dello scorso anno, ma sicuramente la festa di San Giovanni sarà anche più costosa. Le previsioni di spesa del Comune - che ha tenacemente deciso di archiviare, almeno finché a guidare la città sarà la giunta Appendino, i fuochi d'artificio per puntare su altre tecnologie - negli ultimi giorni sono prepotentemente lievitati fino a sfondare il mezzo milione. Attualmente, stando alla delibera proposta dall'assessora Paola Pisano e approvata ieri mattina a Palazzo Civico, siamo a 530 mila euro, vale a dire ben di più dei 325 mila euro investiti nel 2018. Duecento mila euro in più per l'esattezza. Il tutto in attesa di capire dove verranno fatti volare i droni: al momento l'unica ipotesi in campo resta piazza Vittorio, anche se è una soluzione piuttosto problematica.



Lo spettacolo dello scorso anno, in piazza Castello

Avvertenza per chi potrebbe indignarsi subito e accusare il Comune di scialacquare risorse pubbliche: la gran parte dei fondi arriva dagli sponsor privati, i quali - stando alle previsioni di Pisano - dovrebbero coprire i 350 mila euro più Iva

(dunque circa 420 mila) dello show. La Città ha il sostegno di una cordata composta da big dell'hi tech (Intel, Tim, Ericsson, Cisco, Aizoon e Iset) che si farà carico dello show. Oltre agli sponsor tecnici altre aziende hanno stanziato un contri-

buto: Iren, Leonardo-Finmeccanica, Thales Alenia e Smat.

Lo sforzo degli sponsor, però, non basta. Non a caso il Comune ieri ha autorizzato una spesa massima di 111 mila euro contro i 74 dello scorso anno. Per inciso, i fuochi d'artifi-

cio costavano in tutto - tra spettacolo e misure di sicurezza - circa 70 mila euro. Quest'anno i costi di gestione sono lievitati anche perché si tratta di garantire infrastrutture, transenne, sistemi di sicurezza, steward, vigili del fuoco e

tutto quel che serve per la gestione dell'area per tre giorni, dal 21 al 24 giugno.

Anche la spesa della Città, quindi cresce rispetto al passato di oltre il 40%. E sicuramente ci sarà chi avrà da ridire sul rapporto costi-benefici di San Giovanni: mezzo milione per uno spettacolo lungo poco più di due minuti. Troppo secondo alcuni, sicuramente non per l'assessora Pisano, convinta che la spesa valga eccome. Per Palazzo Civico i droni di San Giovanni sono una vetrina, un modo per abbinare intrattenimento e politiche per lo sviluppo della città.

Dietro la scelta di bandire i fuochi d'artificio c'è la volontà di puntare sulle nuove tecnologie, svelarne l'aspetto ludico ma soprattutto fare di Torino la città dove le si possono sperimentare, attrarre aziende e avviare filiere di sviluppo e occupazione. È un progetto ambizioso e in questo senso secondo la giunta Appendino San Giovanni è un volano. Piuttosto costoso però. —